

SIRACIDE

CAP. 49 versetti 4-7

Martedì 11.02.2020

Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti agirono perversamente; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero. Lasciarono infatti il loro potere ad altri, la loro gloria a una nazione straniera. I nemici incendiarono l'eletta città del santuario, resero deserte le sue strade, secondo la parola di Geremia, che essi però maltrattarono, benché fosse stato consacrato profeta nel seno materno, per estirpare, distruggere e mandare in rovina, ma anche per costruire e piantare.

Daniela: *Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti agirono perversamente; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero. Lasciarono infatti il loro potere ad altri, la loro gloria a una nazione straniera.*

Il saggio è molto duro, ma veritiero verso la monarchia di Giuda, tutti i re hanno agito perversamente, cioè hanno peccato facendo ciò che è male agli occhi del Signore, se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia.

La maggior parte dei re di Giuda ha abbandonato la legge dell'Altissimo e il timore di Dio, alleandosi con nazioni straniere indebolendo così la forza di Israele non confidando nel Signore, ma nelle alleanze con gli stati vicini, per questo motivo i re di Giuda scomparvero. Scomparve così il regno di Giuda, ma rimase la discendenza di Davide fino a Giuseppe, sposo di Maria. Il regno quindi fu distrutto a causa dell'empietà dei re e questo a fu il frutto della loro idolatria: lasciarono il loro potere ad altri e la loro gloria ad una nazione straniera. In particolare si condanna la consegna della città santa ai nemici, i babilonesi che nel 586 A.C. la distrussero assieme al suo tempio, come verrà descritto al versetto 6.

Silvio: *I nemici incendiarono l'eletta città del santuario, resero deserte le sue strade, secondo la parola di Geremia, che essi però maltrattarono, benché fosse stato consacrato profeta nel seno materno, per estirpare, distruggere e mandare in rovina, ma anche per costruire e piantare.*

I nemici incendiarono l'eletta città del santuario, resero deserte le sue strade. In 2Re 8-12 si trova il ricordo storico di quanto sta dicendo il Siracide; si legge “ Il settimo giorno del quinto mese –era l'anno decimo nono del re Nabucodònosor re di Babilonia – Nabuzardàn , capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme, bruciò il tempio, la reggia e tutte le case di Gerusalemme, dando alle fiamme tutte le case di lusso. Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì il muro intorno a Gerusalemme. Nabuzardàn capo delle guardie deportò il resto del popolo che era stato lasciato in città, quanti erano passati disertori al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò alcuni fra i più poveri de paese come vignaioli e come campagnoli. Abbiamo letto ciò che è storicamente accaduto come conseguenza dell'abbandono della legge dell'Altissimo e dell'ostinazione nel volerlo fare nonostante i richiami alla conversione del profeta Geremia. Il Siracide ricorda ora le parole contenute nella chiamata del Profeta Geremia. Ger1.,10 .” Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”. Nello stesso libro di Geremia al cap 18 versetti 1 -12 il Signore spiega cosa intende con queste parole. (il brano è troppo lungo e non lo riporto, durante l'incontro lo leggerò dalla Bibbia) Il Signore può tutto con i popoli e i regni, come il vasaio con la creta. Il suo giudizio è sempre nella giustizia.

Don Giuseppe: ⁴*Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti agirono perversamente; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero.*

Il Siracide nomina questi tre re, che ha già ricordato lungo l'elogio dei padri. Qui vi è un testo interessante perché la parola «tutti agirono perversamente», dice letteralmente: *tutti fecero note musicali false*, cioè erano tutti fuori coro, stonati; questa è l'immagine che sta di fondo e che significa: tutti sbagliarono, errando lontano dal Signore . Essi non si armonizzarono con la melodia della Parola del Signore, con quella del culto del Signore nel Tempio. Difatti in precedenza l'autore ha presentato Giosia come musica in un simposio divino, quindi una cosa gradevolissima, che era intonato al Signore come lo era Davide quando suonava con

l'arpa i canti di Davide. Così essi non conobbero queste melodie spirituali e profanarono il Signore. che fece scomparire i re di Giuda. Furono tutti travolti dal nulla; perché cosa sono gli idoli? Sono nulla dice la Scrittura e chi si mette in rapporto agli idoli diviene un nulla; ora nulla non vuol dire che non esiste, vuol dire che è svuotato, che è uno schiavo nel peccato e quindi deve sempre agire in un modo sbagliato che è il suo male. Così questi re di Giuda pur essendo dei consacrati del Signore profanarono il diadema della santità divina, posto sul loro capo e rinnegarono il loro rapporto con Dio, preferendo il culto di divinità straniere e ingelosirono così il Signore.

⁵ Lasciarono infatti il loro potere ad altri, la loro gloria a una nazione straniera.

Alla lettera dice: *Diedero infatti il loro corno ad altri e la loro gloria a gente straniera.* Voi sapete che nella Scrittura il corno sta a indicare potenza; un popolo di pastori vede che l'animale che ha il corno è potente e sconfigge gli altri; esso è simbolo di potenza e sovra-eminenza sugli altri. Ricordiamo che nel cantico del Benedetto, quello delle Lodi, noi diciamo: *Ha suscitato per noi una potenza di salvezza*, alla lettera: *un corno di salvezza* per indicare che il Messia è la potenza del suo popolo, colui che sconfigge i suoi nemici e quindi salva il suo popolo. Qui invece *essi consegnarono la loro forza ad altri* e già Daniela ha ricordato, quindi non sto a ripetere, e così una nazione straniera cioè i babilonesi presero la loro Gloria distruggendo il tempio e asportandone tutti gli oggetti che esso conteneva. Così oggi possiamo dire che questo corno di salvezza è il Signore nostro Gesù. Il popolo di Israele nella sua maggior parte lo ha rifiutato e così pure la sua gloria. La Chiesa formata da Israele e dalle Genti è la realtà nuova che si è costituita. Essi diedero questa gloria e questo Corno di salvezza alle Genti, ma non per sempre perché anche Israele riconoscerà il Signore Nostro Gesù Cristo.

⁶ I nemici incendiarono l'eletta città del santuario, resero deserte le sue strade,

Essi *incendiarono l'eletta città del Santuario*, cioè il centro vitale del popolo, privandolo del suo luogo santo. Prima avevano disprezzato il tempio, lo avevano riempito con culti idolatrici e allora il Signore consegnò la sua Gloria in mano agli stranieri e le strade di Gerusalemme distrutte divennero deserte. Possiamo ora fare una riflessione: il peccato è disarmonia, è una stonatura in rapporto alla creazione, alla società, quindi non porta ordine ma disordine, non porta vita, ma morte e allora il Signore consegna anche la sua dimora perché sia distrutta come segno dell'abbandono. Forse che il Signore distrugge la Chiesa? No di certo, ma avviene un'umiliazione di essa in seno ai popoli perché i discepoli del Signore non amano il Cristo, il Suo Evangelo, ma amano la gloria terrena e allora il Signore abbandona i segni della sua presenza in mezzo al popolo.

⁷ secondo la parola di Geremia, che essi però maltrattarono, benché fosse stato consacrato profeta nel seno materno, per estirpare, distruggere e mandare in rovina, ma anche per costruire e piantare.

Il Siracide in questa situazione così grave osserva la missione profetica di Geremia perché in realtà non dice: «per la parola di Geremia», ma addirittura: «per mano di Geremia»; non che Geremia abbia distrutto Gerusalemme, ma ha annunciato quella parola che ha distrutto Gerusalemme, cioè ha annunciato il giudizio del Signore, quindi è stato colui che come giudice del popolo ha proclamato la distruzione della città. E allora *gli fecero del male* perché non volevano che parlasse in nome del Signore, benché il Signore avesse dato loro l'ultima possibilità di salvezza, ma essi preferirono i falsi profeti a Geremia, *santificato dal seno materno come profeta* con una duplice missione: una distruttiva (*estirpare, distruggere e mandare in rovina*) e una positiva (*costruire e piantare*). Egli doveva da una parte estirpare l'idolatria col fuoco della purificazione che distruggeva Gerusalemme e il tempio, con l'amarezza dell'esilio in modo che il popolo giungesse alla purezza del cuore dedicandosi in modo indiviso tutto al Signore e dall'altra *ricostruire e piantare* la città santa e il suo santuario attorno al quale ricompattare il popolo, purificato dall'esilio. Ora comprendete che quello che capita al popolo d'Israele capita anche alla Chiesa, cioè ci sono momenti di fuoco e di purificazione in cui sono strappate da essa tutte quelle strutture e sovrastrutture che non edificano e la impediscono nella sua missione, poi c'è un'opera di costruzione e di piantagione per ridare nuova vita e vigore alla Chiesa.